

Umberto Genazzani

Umberto Genazzani nel 1938 era capitano medico nell'esercito e medico condotto a Firenze. Dopo la dispensa dal servizio in seguito alle leggi razziali, decise di emigrare a Tel Aviv insieme alla famiglia.

Link alle connesse
Vite in movimento:

Nello Rosselli
Maria Todesco Rosselli

Da Firenze a Firenze

Figlio di Gioacchino e di Matilde Della Torre, aveva due sorelle, Adriana e Margherita, e due fratelli, Mario e Ruggero.

Aveva conseguito il titolo di «Maskil» al Collegio rabbinico di Firenze, tra il 1914 e il 1915, e la maturità classica al Liceo Michelangiolo di Firenze il 24 maggio 1915, il giorno in cui l'Italia entrava in guerra. Era stato subito richiamato alle armi e aveva iniziato il servizio effettivo il 26 novembre 1915. Studente di medicina, prestò servizio nella Sanità militare fino al 31 dicembre 1919 con il grado di sergente, prima, e poi come «aspirante medico», mentre partecipava anche a campagne di guerra.

Il 14 luglio 1921 si laureò in medicina e chirurgia all'Università di Firenze, con il massimo dei voti, discutendo con il professor Cesare Frugoni una tesi su «La profilassi chininica nella malaria».

Nel 1922 Umberto si sposò con Tina Calò. Divenne medico condotto e ufficiale sanitario nel comune di Montegabbione (Umbria) dove scoppiò un'epidemia di tifo. Umberto, unico ebreo, e il prete del paese trasformarono la chiesa in ospedale e su settanta ammalati soltanto un bambino e un anziano persero la vita. Ancora come medico condotto e ufficiale sanitario si spostò a Castiglione del Lago (Umbria). Nacquero i figli Franco nel 1923 e Enzo nel 1926.

Tornò a Firenze nel settembre 1930, per perfezionarsi negli studi medici. Presso la «Clinica delle malattie dei bambini» (Ospedale Meyer), conseguì la specializzazione in pediatria nel luglio del 1932. Nel periodo che va dal 1930

al 1938 esercitò la professione medica come internista e come pediatra, dirigendo gli ambulatori pediatrici dell'Istituto nazionale per la maternità e l'infanzia a Ricorboli-Bandino (Firenze) e a Borgo San Lorenzo (Firenze). Il 22 ottobre 1935 vinse il concorso come «medico condotto del comune di Firenze» e divenne titolare della prestigiosa condotta di piazza Torino (oggi piazza Isidoro Del Lungo). Negli anni successivi alla laurea, avanzò di grado nell'esercito, fino a conseguire la promozione a capitano medico il 1° luglio 1936.

Nel 1937, in veste di pediatra, fu chiamato da Maria Todesco, vedova di Nello Rosselli, ad assistere il piccolo Alberto che aveva soltanto pochi mesi di vita. Per questo, Maria gli manifestò la sua gratitudine anche nella breve lettera listata a lutto che qui alleghiamo, regalandogli il libro *Carlo Pisacane nel Risorgimento italiano*, che Nello aveva pubblicato nel 1932¹.

Nel novembre-dicembre 1938 venne «dispensato», con lettere ufficiali, da ogni attività e carica pubblica, compresa quella che ricopriva nell'esercito, a norma del RDL n. 1728 del 17 novembre 1938². I figli Franco e Enzo vennero allontanati dalle rispettive scuole.

Il 5 dicembre 1938 si recò a Tel Aviv come «turista» per rendersi conto delle eventuali possibilità di vita, di lavoro e di studio che si sarebbero presentate per lui e per la famiglia. Vi rimase tre settimane e quando tornò amava spesso ripetere una canzone emblematica dell'epoca, «חמישה יצאו», «Hamishà lazù»: ³ narra la storia di cinque lavoratori ebrei del kibbutz Ma'alè Hahamishà, uccisi in una imboscata dagli arabi⁴. Forse era stato il ritornello a trasmettergli significati intensi, che volle subito comunicare al resto della famiglia: «In cinque erano partiti per costruire una patria e ciascuno di loro

¹ Il libro e la lettera furono trasferiti a Tel Aviv nel 1939; sono stati fatti pervenire a Gigliola Mariani Sacerdoti nel 2002 per essere esposti nelle bacheche della Biblioteca nazionale di Firenze, in occasione della mostra e dei convegni (*Lessico familiare. Vita, cultura e politica della famiglia Rosselli all'insegna della libertà*) che lì si sono svolti dal 14 maggio al 14 giugno dello stesso anno. Si veda l'immagine 2 nella gallery.

² Si vedano le immagini 3 e 4 nella gallery.

³ <<https://www.youtube.com>> (accesso 31 marzo 2019).

⁴ <<https://en.wikipedia.org>> (accesso 31 marzo 2019).

aveva lasciato la madre, la sorella, un bambino in fasce e la moglie».

Decise di lasciare l'Italia e di recarsi in Palestina con la famiglia.

Da Firenze a Tel Aviv

Partirono da Brindisi, una settimana dopo aver celebrato il «Bar-Mitzvâ» del figlio Enzo nella sinagoga di via Farini a Firenze, e arrivarono a Tel Aviv il 17 aprile 1939, senza Franco, il figlio maggiore, perché a lui le autorità inglesi avevano negato il visto; lo avrebbe ottenuto cinque mesi più tardi.

Per cinque anni Umberto Genazzani non poté esercitare la professione medica ufficialmente, perché la potenza mandataria concedeva soltanto novanta licenze l'anno, e i medici che giunsero nel 1938-39 in Palestina furono oltre ottocento, su una popolazione di poco superiore alle 400.000 anime. Colse l'occasione per perfezionarsi negli studi di medicina interna e medicina sociale.

Poteva fare soltanto vaccinazioni e andare in luoghi lontani da Tel Aviv, spostandosi a nord, da Migdal Tzedek ad Afula, nonché verso il Sud del paese, dove curava i beduini; riuscì ad assistere anche i lavoratori della Solel Boné, la famosa impresa di costruzioni. Quindi trovò il modo di aiutare un medico in Galilea che si dedicava alla terapia della malaria, di cui Umberto era un esperto (si veda l'argomento della sua tesi di laurea).

Prese la cittadinanza palestinese, che si trasformò automaticamente in cittadinanza israeliana quando fu proclamata la nascita dello Stato di Israele. Ottenne la licenza per l'esercizio della professione medica il 1° gennaio 1943 e venne nominato «medico generale» del personale del Municipio di Tel Aviv. Nonostante fosse difficile, in quegli anni, comunicare con l'Italia⁵ - per le note vicende belliche e le complesse relazioni politiche internazionali - egli riuscì a far giungere alla sua famiglia e a quella della moglie la notizia che la licenza era finalmente arrivata e, dai materiali in nostro possesso, veniamo a sapere

⁵ Le comunicazioni avvenivano attraverso la Croce rossa o attraverso la Segreteria vaticana. Si vedano le immagini 5 e 6 nella gallery.

che i parenti, consapevoli dell'importanza di quel documento, trovarono il modo di compiacersi con lui.

Trasformò il cognome da Genazzani in Nitzani («nitzàn» significa germoglio, gemma, in ebraico).

Tenne l'incarico di medico generale del personale del Municipio di Tel Aviv per venti anni, fino al 30 aprile 1963, quando andò in pensione. Sebbene pensionato, venne invitato a prestar servizio nella sezione di medicina industriale della «Kuppat Cholim» (Cassa malattie) di Tel Aviv, dal momento che, nel frattempo, aveva ottenuto il diploma di «specialista in medicina sociale e industriale».

Morì nell'aprile del 1981 in una casa per anziani a Ra'anana, vicino a Tel Aviv.

Pubblicazioni principali

- *Sulla patogenesi della malattia da siero*, «Riforma medica», 43, 3, 1927.
- *Di una rara forma di pielonefrosi dovuta ad un zooparassita: l'Eustrongilus Gigas*, «Riforma medica», 43, 16, 1927.
- *Favism*, «Harefuah. Journal of the Medical Association of Israel», 24, 6, 1943 (in ebraico)
- *A Case of Acrocephalo-syndactylia*, «Harefuah. Journal of the Medical Association of Israel», 37, 2, 1949, p. 17 (in ebraico).
- Con N. Lass, *The Casoni Test in Hydatid Disease*, «Harefuah. Journal of the Medical Association of Israel», 51, 9, 1956, pp. 205-208 (in ebraico).
- Con N. Lass, Z. Paul, *Hydatid Disease in Israel (Echinococcosis)*, «Hebrew Medical Journal», 1-2, 1957, pp. 194-200.
- *Poeti d'Israele. Antologia della poesia ebraica moderna da Bialik a Carni*, a cura di Giorgio Romano, Padova, Rebellato, 1969, traduzione di Lydia Bigiavi Levi con la collaborazione di Umberto Ch. Nitzani.

Fonti archivistiche

- Archivio privato Enzo Nitzani, Savyon, Israele.

Gigliola Mariani Sacerdoti

Cita come:

Gigliola Mariani Sacerdoti, *Umberto Genazzani*, in
Patrizia Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista*,
Firenze University Press, 2019. <http://intellettualinfuga.fupress.com>
ISBN: 978-88-6453-872-3

©2019 Firenze University Press

Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC-BY-SA 4.0